



Roma, lì 28.12.2021  
Prot. n° 905/21 S.G.

Al Sig. Direttore della  
C.R. Milano BOLLATE  
MILANO

Al Dirigente di Polizia Penitenziaria  
Comandante C.R. MILANO Bollate  
MILANO

**E p.c.:**

Al Direttore Generale del Personale  
e delle Risorse del D.A.P.  
Dott. **Massimo PARISI**  
ROMA

Al Provveditore dell'Amm. Penitenziaria  
della Regione LOMBARDIA  
Dott. **Pietro BUFFA**  
MILANO

Al Segretario Generale Aggiunto  
Sindacato S.P.P.  
Sig. Michele PIGNATARO  
c/o C.R. Milano Bollate  
(con preghiera di consegnarne copia)

**OGGETTO: Reparto COVID 19 della C.R. di MILANO BOLLATE, tra problematiche mai risolte e rischi per gli operatori.**

Parafrasando il titolo di un articolo giornalistico del giornale "Il GIORNO" di Milano, che così scriveva circa un anno fa "VIAGGIO NEL REPARTO COVID DEL CARCERE DI BOLLATE: DETENUTI POSITIVI DA TUTTA LA REGIONE", vi raccontiamo noi il vero viaggio che è costretto a vivere chi quotidianamente lavora in quel reparto, i Poliziotti Penitenziari. Purtroppo a distanza di un anno da quando scrivevamo la nota che come sopra iniziava, più precisamente la 725/20 S.G. Del 24/11/2020, poco o nulla è cambiato.

Per rendere l'idea e far ben comprendere come non sempre ciò che si rappresenta è di fatto rispondente in tutto alla verità, è necessario ripercorrere alcune tappe, talvolta partendo da lontano, per comprendere le condizioni lavorative a cui sono costretti gli Agenti di Polizia Penitenziaria, condizioni, oggi ancor più gravose per via della gestione della quarta ondata della pandemia all'interno delle strutture penitenziarie.

Il Reparto COVID 19 della C.R. di Milano BOLLATE, nato per accogliere i detenuti positivi al covid provenienti da tutta la regione Lombardia, da subito ha presentato delle serie criticità in materia di sicurezza, criticità da noi segnalate da tempo, ma, a quanto sembra, ancora oggi in gran parte mai risolte.

Era il 15/12/2018 quando con nota sindacale n. 719/18 S.G. questa Segreteria Sindacale rappresentava che presso il reparto oggi destinato a Reparto COVID 19 le elettroserrature delle camere detentive non erano funzionanti, si segnalava che il sistema di videosorveglianza era mal funzionante e che necessitava dotare il personale di telefoni cordless; in conseguenza la Direzione con nota del 18/01/2019 avente prot. n. 1854/ REL. SIND. comunicava che, stante la complessità delle problematiche segnalate, aveva investito i Superiori Uffici del PRAP Lombardia al fine di avere una rapida e definitiva risoluzione delle problematiche.

Ad oggi noi tutti stiamo ancora attendendo gli interventi, ciò che non funzionava nel 2018 non funziona oggi, tranne le telecamere, sulle quali si è intervenuti per garantire un corretto funzionamento degli impianti.

Sono queste le premesse su cui un anno fa circa si è deciso di dar vita ad un Reparto COVID 19 Regionale che possa ospitare circa 200 detenuti, decisione assunta pur sapendo e ben conoscendo le tante deficienze strutturali in cui versava il reparto in questione, deficienze, come visto, da noi segnalate e mai seriamente affrontate per la risoluzione.

A noi, come ad ogni altra persona di buon senso, viene da porsi un interrogativo, come tutto ciò sia potuto accadere? Qualcuno, aveva l'onere di accertare o quanto meno andare a verificare le deficienze strutturali da noi segnalate alle quali mai si trovata soluzione? (stessi interrogativi posti un anno fa a cui mai è stata data risposta).

Oltre alle carenze ed al malfunzionamento di importanti impianti elettronici che contribuirebbero ad offrire maggiore sicurezza a tutto il personale operante presso il predetto reparto, sia esso di Polizia che Sanitario, ad aggravare le condizioni lavorative del personale di Polizia, ancora oggi, è la grave carenza di organico, di fatto spesso accade che un Poliziotto Penitenziario debba operare su due o tre piani contemporaneamente, questo accadeva un anno fa, ed accade tutt'oggi, tutto ciò è umanamente impossibile e contribuisce oltre ad aumentare i rischi espositivi da contagio del personale ed anche ad aumentare le condizioni fortemente stressanti a cui il personale è costretto.

La predetta circostanza, inoltre, rappresenta un grave vulnus per ciò che riguarda il Diritto dei ristretti a ricevere una adeguata vigilanza ed un sovraccarico di responsabilità giuridiche per il personale operante, basti pensare ai tentativi di suicidio posti in essere da detenuti nell'ultimo periodo, uno dei due, purtroppo andato a buon fine, tutto questo carico di responsabilità anche morali, non può ricadere solo sulle spalle del personale.

Come per lo scorso anno (2020), anche per l'anno in corso, sempre più spesso, è accaduto che giornalmente, dopo le ore 16:00, giungano da altri istituti, detenuti malati di COVID 19 assegnati al reparto di cui trattasi; i detenuti assegnati talvolta giungono in numero cospicuo, ciò fa sì che il poco personale presente sia costretto a permanere in servizio oltre l'orario prestabilito.

Continuando "IL VIAGGIO", nel fantastico mondo del Reparto COVID 19 della C.R. di Milano BOLLATE, non può sottacersi, come già evidenziato lo scorso anno, la carenza di idonei DPI da fornire al personale operante, ne tanto meno la carente presenza di un idoneo luogo ove il personale, al termine del servizio possa cambiarsi, senza dover giungere con gli abiti da lavoro, magari sui quali si è depositato il virus, all'interno delle camere ad esso assegnate o peggio presso le rispettive abitazioni.

Concludendo questo "VIAGGIO", tutt'altro che fantastico, così come evidenziato già lo scorso anno, sembrerebbe che lo screening preventivo sul personale (effettuazione tamponi periodici) non venga eseguito con regolare cadenza, dunque possiamo dire che davvero poco o nulla è cambiato e gli errori del passato nulla hanno insegnato.

Si chiede, inoltre, di conoscere se sia stato approntato un apposito piano di emergenza che prevede in modo chiaro come ci si debba comportare ed eventualmente affrontare situazioni al limite come ad esempio un contagio di massa tra i Poliziotti operanti presso il Reparto COVID 19 (cosa che a quanto pare non sia da escludere visto i già 5 contagi in atto) e soprattutto, che preveda una chiara individuazione delle responsabilità conseguenti.

Esimio Direttore, i viaggi possono essere belli o brutti, dipende spesso dai compagni di viaggio che si scelgono, poiché i Poliziotti Penitenziari in questo caso non hanno avuto la facoltà di scegliere, a distanza di un anno dal nostro precedente intervento, visto che in merito alle tutele per il personale, poco o nulla è cambiato, chiediamo quantomeno di rendere questo viaggio quanto più sicuro possibile contribuendo a lenire le tante sofferenze che il personale vive quotidianamente.

Come sempre, nel pieno rispetto della Sua persona, nel ringraziarLa per i cordiali rapporti intrattenuti nel corso degli anni, cogliamo occasione per formulare gli auguri e porgergli Distinti saluti.

Il SEGRETERIO GENERALE  
Dott. Aldo Di Giacomo

